



# Case pubbliche, affitti più alti e sfratti

Lunedì parte la nuova legge regionale. Allarme di Comune e Ater: emergenza sociale

**VENEZIA** La lettera è stata inviata a tutti i Comuni e alle Ater venerdì scorso: «Vogliamo ribadire l'applicazione dei nuovi contratti di locazione dal primo luglio». Il risultato è che gli inquilini che abitano le case pubbliche dal prossimo mese pagheranno un affitto più salato. La nuova legge regionale ha introdotto nuovi criteri come l'algoritmo che

determina i canoni, ma soprattutto l'Isee che va a sostituire il semplice reddito e che «sfratta» quasi 2000 inquilini.

a pagina 8 **Bottazzo**

# Case pubbliche, affitti più alti In duemila rischiano lo sfratto

Legge regionale: da luglio canoni anche triplicati. Allarme di Ca' Farsetti e Ater

**VENEZIA** La lettera è stata inviata a tutti i Comuni e alle Ater venerdì scorso: «Vogliamo ribadire l'applicazione dei nuovi contratti di locazione dal primo luglio». Il risultato è che gli inquilini che abitano le case pubbliche dal prossimo mese pagheranno un affitto più salato e a quanto pare — dalle prime simulazioni — molto più salato anche tre volte più alto, in particolare in centro storico. La nuova legge regionale infatti ha introdotto nuovi criteri come l'algoritmo che determina i canoni, ma soprattutto l'Isee che va a sostituire il semplice reddito. Proprio quest'ultimo aspetto «sfratta» oltre ottocento famiglie dalle case comunali di Venezia, a cui vanno sommati i numeri — più alti — dell'Ater. A poco sono servite le sollecitazioni della stessa azienda e del Comune, perché al di là della mera istituzione di un tavolo per verificare la «specificità», quel tavolo non

si è mai riunito. Ma da lunedì partono le nuove regole: affitti più alti, e per chi supera i ventimila euro di Isee scattano i due anni di tempo per lasciare l'immobile.

Un effetto domino che da una parte allontana dal centro storico più di un migliaio di famiglie, dall'altra crea situazioni di degrado con case abbandonate in attesa della manutenzione. Gli affitti a Venezia infatti sono più alti che in terraferma: è proprio il concetto che Comune e Ater hanno cercato di ribadire alla Regione per far riconoscere la «specificità veneziana». «Sono stato convocato la scorsa settimana dalla commissione consigliare regionale, mi auguro che in attesa di capire come si sviluppa la situazione Venezia sia esclusa dalle disposizioni. Ho notato nella Regione un atteggiamento di disponibilità ad affrontare il problema», si limita a dire il presidente dell'azienda terri-

toriale veneziana Raffaele Speranzon che nel frattempo sta alla finestra rischiando un danno erariale. La legge deve essere applicata, nuovi canoni e procedure devono partire dal primo luglio, così come le lettere che Comune e Ater dovranno inviare agli inquilini. Il problema è che le nuove disposizioni rischiano di creare delle storture, al di là della reale presenza di qualche «furbetto» come quelli segnalati dall'azienda territoriale alla Procura. Spesso il limite di ventimila euro (di Isee) viene superato di poco. Ma non ci sono fortune alle spalle, piuttosto qualche soldo messo da parte per i figli, il funerale o per le spese mediche, che sommato alla pensione — magari quella di reversibilità del marito — può mandare in



Peso: 1-4%, 8-40%



strada un'anziana. Senza considerare l'affitto che uno strano incrocio tra algoritmo, valore di mercato e Isee rischia anche di triplicare. Dopo le prime simulazioni i risultati erano devastanti per molti, con canoni che arrivano anche a 800 euro in centro storico, tanto che la Regione si era presa del tempo per ricalibrare il dispositivo. La lettera inviata però fissa la linea: fra qualche giorno devono partire le comunicazioni agli inquilini con i nuovi canoni (ma non c'è alcuna proiezione a cinque giorni dall'attuazione)

e le cessazioni di locazioni per quelli che eccedono i limiti.

A Venezia temono un nuovo esodo (con ottocento nuclei oltre i limiti su circa 3800 alloggi) perché le famiglie che escono dalle case pubbliche non necessariamente hanno le risorse per trovare appartamenti sul libero mercato. E se la nuova legge regionale promossa dall'assessore Lanzarin ha l'obiettivo di combattere i furbetti, la sua applicazione rischia di creare un disastro sociale.

**Francesco Bottazzo**

**La vicenda**

● La nuova legge regionale ha sostituito il reddito con il parametro Isee per la determinazione degli affitti. Chi supererà i 20 mila euro dovrà lasciare l'alloggio entro due anni

● Nei giorni scorsi la Regione ha inviato una lettera a Comune e Ater ricordando le nuove disposizioni che dovranno tassativamente entrare in vigore da lunedì 1 luglio

**La lettera**

Da lunedì le lettere con le modifiche agli inquilini



Peso:1-4%,8-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-120-080

